

tivo. Ora gli è una questione gravissima; si tratta di una petizione con cui s'impegna la Camera di chiedere ad un Governo forestiero un atto che potrebbe essere negato. . .

PRESIDENTE. Mi permetta, io non credo che la Camera, col dichiarare d'urgenza la petizione di cui si tratta, pregiudichi in alcun modo la questione; essa non fa che riconoscere che l'oggetto è urgente, e che conviene venga prontamente preso ad esame; ma non porta decisione preventiva nè in un senso, nè nell'altro. (*Segni di assenso*)

LA FARINA. Io dico che, dalle risposte che darà il presidente del Consiglio, la Camera potrà essere indotta a dichiarare o no d'urgenza la petizione; quindi insisto, perchè il signor presidente voglia mettere ai voti la mia proposta di sospendere la dichiarazione d'urgenza fino a che siano fatte le interpellanze Audinot, e che il presidente del Consiglio avrà date le sue risposte.

PRESIDENTE. Io non mancherò di mettere, a suo tempo, ai voti la proposta del signor La Farina.

BROFFERIO. Io mi unisco in qualche modo alla proposta del signor La Farina, il quale avrebbe chiesto che si fissasse, per la discussione di questa petizione, il giorno stesso in cui si farebbero le interpellanze Audinot. Ora qui si tratterebbe non solo di dichiarare d'urgenza la petizione: non c'è mai stata in questa Camera petizione più urgente di questa, e nella Camera non si è mai fatto opposizione quando un deputato chiedeva l'urgenza di una petizione; le parole dette dall'onorevole signor presidente sono troppo persuasive e concludenti, perchè non debbano aver fatto senso sull'animo di tutti; quindi, non solo ho fiducia che la Camera vorrà dichiarare d'urgenza questa petizione, ma spero altresì che, prendendo esempio da quel che si fece altre volte in questo Parlamento, fisserà, per conciliare il desiderio di tutti, la discussione di questa petizione pel giorno stesso in cui si faranno le interpellanze del signor Audinot. Si dovrebbe prima riferire e, se si vuole, aspettare le interpellanze e la risposta, per poscia contemporaneamente deliberare sopra la petizione. Si compierà un atto solo, un atto solenne di alta politica, che darà forza alle risposte dell'interpellanza, come l'interpellanza darà forza alle deliberazioni sulla petizione.

Quindi io spero che piacerà alla Camera di dichiarare d'urgenza la petizione, e fissare per la sua discussione lo stesso giorno dell'interpellanza.

MELLANA. Io non intratterrò la Camera; l'osservazione che intendeva fare era quella medesima che ha esposto l'onorevole Brofferio, che cioè le consuetudini della Camera sono in appoggio della dichiarazione di urgenza, e sfido che qui si trovi un solo deputato che possa alzarsi per osteggiare questa dichiarazione d'urgenza. Ciò solo io dico: non si vuole che venga frustrato l'oggetto della petizione, essa si debbe riferire lo stesso giorno dell'interpellanza Audinot.

PRESIDENTE. Le proposte sono tre: 1° sospendere ogni deliberazione intorno all'urgenza sin dopo l'interpellanza Audinot; 2° che si stabilisca sin d'ora il giorno in cui debba aver luogo la discussione; la terza poi, che è quella del signor Macchi, è di dichiarare in genere la petizione d'urgenza.

MACCHI. Mi unisco alla proposta del deputato Brofferio.

PRESIDENTE. Non rimangono che due.

LA FARINA. Io insisto perchè si metta ai voti la mia proposta, poichè nessuno vi ha in questa Camera che possa trovare non urgente tutto ciò che riguarda Roma; sarebbe inutile il dirlo, poichè nessuno certamente può solo pensarlo.

La sola questione è se il Parlamento potrà credere d'impegnare se stesso quando dichiara quest'urgenza; la questione

è di dignità della Camera; e per conoscere se la dignità della Camera lo consente, io desidererei dapprima di sentire dal signor presidente del Consiglio quali siano le nostre condizioni, le nostre relazioni internazionali su quel proposito; allora solo la Camera potrebbe sapere se, dichiarando fin d'ora d'urgenza la petizione, non pregiudichi la questione definitiva.

Io prego adunque il signor presidente di mettere ai voti la mia proposta. Si sospenderebbe così fino a venerdì, e nello stesso giorno dell'interpellanza la Camera potrebbe deliberare l'urgenza.

ARA. Io non mi oppongo a che la petizione sia dichiarata d'urgenza, partendo dalla base che finora la Camera, quando ha dichiarato le petizioni d'urgenza, non è entrata nel merito di esse.

La Camera ora non può conoscere che l'oggetto di questa petizione; non conosce i motivi che hanno determinato i petenti a fare questa domanda,

Può dunque questa petizione dichiararsi d'urgenza per l'oggetto che tutti riconoscono urgente; spetta poi ai relatori delle petizioni l'esaminare questa domanda. Io mi oppongo però a che essa sia messa in discussione prima dell'interpellanza, e mi oppongo perchè vi è grande relazione tra questa petizione e l'interpellanza.

È necessario, anzi tutto, che la Camera si penetri dell'importanza dell'oggetto, e che esamini se sia prudente di tenerne conto o no in seduta pubblica.

Ora, qualora sia raccomandata d'urgenza ai membri della Commissione per le petizioni, questi vedranno se sia il caso di portarla d'urgenza nello stesso giorno della interpellanza.

Io mi unisco quindi a quelli i quali hanno fatta domanda perchè sia riferita d'urgenza; ma propongo pure che non si fissi il giorno, e che si lasci, secondo le regole ordinarie, che questa sia portata secondo quanto suggerirà la prudenza dei relatori della Commissione.

BIXIO. Io faccio, in brevissime parole, una questione generale.

Quando si riceve una petizione, si deve dare alla medesima la maggiore importanza.

Ora egli è nella giurisprudenza della Camera che si accetti l'urgenza quando qualcheduno la propone.

Le ragioni diplomatiche, dirò così, del signor La Farina, possono avere qualche peso, ma concordano precisamente con quelle del signor Ara. Si potrebbe quindi dichiarare l'urgenza su questa petizione, perchè si è sempre fatto così, e se la Camera non lo avesse fatto, dovrebbe farlo ora; e mettersi poi in discussione in seguito alle interpellanze.

Del resto, quali siano le nostre relazioni col Governo francese a riguardo della questione di Roma, lo dirà in un modo preciso, come spero, il signor presidente del Consiglio; frattanto noi possiamo già vedere, trattandosi di alleati che certamente non vogliamo combattere, che non potremo fare altro che pregarli che se ne vadano. (*Si ride*) Il Parlamento italiano potrà sempre dire: signori, quello è paese nostro, vi preghiamo di andarcene. (*ilarità*)

Del resto, senza riscaldare punto la discussione, possiamo ben dire che su questo argomento è evidentemente necessario di pronunciarsi con tutta l'urgenza; così si darà anche maggiore importanza alle petizioni.

E a questo proposito vorrei pregare i signori deputati di cialrare un po' meno quando si leggono le petizioni.

PRESIDENTE. Noto al signor Bixio che, giornalmente, in principio della seduta, non si legge che un sunto delle petizioni, ma la Camera non provvede in verun modo, se non